

Onorevole Presidente del Consiglio e Onorevole Ministro della Salute,

oggi, 27 aprile 2010, a Palazzo Marini in Roma, si tiene il Forum Istituzionale sullo screening mammografico, promosso da Salute Donna Onlus e dall'Osservatorio Nazionale Screening.

Salute Donna Onlus, consapevole della Vostra attenzione ai diritti delle donne, chiede pubblicamente a Voi di voler considerare l'accesso omogeneo allo screening mammografico una priorità dell'azione di governo per i prossimi anni.

Ogni anno in Italia circa 37.000 donne si ammalano di tumore al seno. Lo screening mammografico organizzato è risorsa strategica per la diagnosi precoce e la riduzione del rischio di mortalità di questa malattia.

Lo screening mammografico deve essere garantito a tutte le donne tra i 50 e i 70 anni, come prevedono i Livelli Essenziali di Assistenza (LEA, DPCM 29.11.2001), meritoriamente istituiti nel 2001 dal Governo per garantire l'equità dell'assistenza sanitaria. Negli ultimi anni il nostro paese ha compiuto importanti passi in avanti nella promozione di programmi di screening organizzato offerti dalle Regioni.

Sussistono però differenze inaccettabili che mettono in discussione i principi di universalità, equità, omogeneità, su cui è basato il nostro Servizio Sanitario.

In Italia circa 2 milioni e mezzo di donne non sono coinvolti nei programmi biennali di screening mammografico: sono molteplici infatti le aree del nostro paese in cui questi programmi non sono ancora stati attivati. A livello nazionale, sette donne su dieci, tra chi ne ha diritto, ricevono l'invito per lo screening gratuito; la metà accettano l'invito ma, rispetto a chi ne ha diritto, soltanto una donna su tre fa la mammografia.

Nonostante i progressi degli ultimi anni, permane un forte squilibrio tra le aree del Nord-Centro ed il Sud del nostro paese: mentre nelle regioni del Nord e del Centro oltre l'80-90% delle donne è invitato a fare la mammografia, nel Sud non sono nemmeno il 40% le donne invitate.

Noi crediamo che il Governo possa e debba farsi carico del superamento di queste differenze, attivando tutte le opportune iniziative.

A tale proposito Salute Donna chiede al Governo di:

- convocare al più presto i rappresentanti delle Regioni che sono in ritardo nell'attuazione dei programmi di screening e fissare insieme a loro una *road map* che le porti ad allinearsi ai livelli nazionali entro i prossimi 5 anni;
- che il Comitato istituito presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali con il compito di monitorare e verificare l'appropriatezza delle prestazioni e di certificare l'esatto adempimento degli obblighi regionali in materia sanitaria, convochi le Associazioni pazienti al Tavolo congiunto di verifica;
- sollecitare tutte le Regioni a invitare ASL e medici di famiglia a promuovere attivamente l'accesso allo screening, informando le donne sull'importanza di aderire ed eseguire una mammografia ogni

due anni.

E' fondamentale che il tumore al seno sia riconosciuto come una "patologia sociale". Grazie allo screening mammografico è possibile ridurre l'impatto in termini sia sanitari sia economici.

Facciamo appello alla Vostra sensibilità di uomini impegnati da anni nella vita pubblica affinché mettiate al centro della politica sanitaria la tutela della loro salute.

Annamaria Mancuso

Presidente Salute Donna onlus